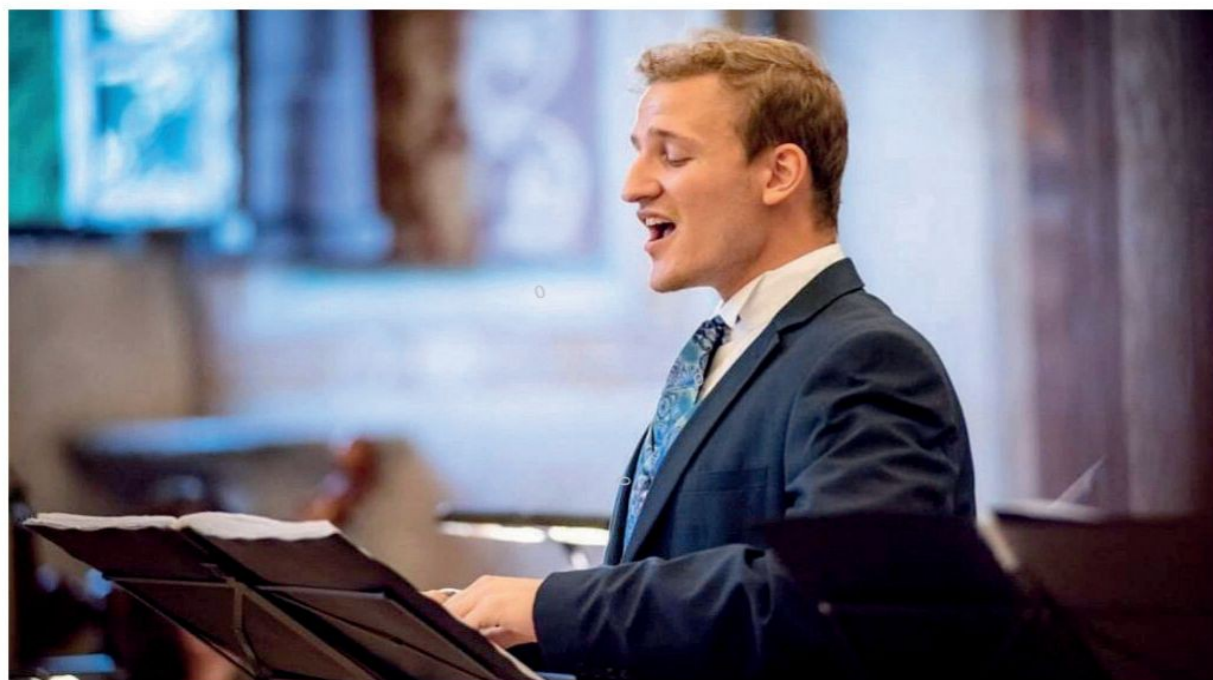


La lectio magistralis. Appuntamento domani alle 18 nella basilica di San Saturnino a Cagliari

Il sopranista Federico Fiorio: «Il barocco così contemporaneo»

Per "I Dialoghi" curati da Maria Antonietta Mongiu e Francesco Muscolino



●●●●
L'ARTISTA
Federico Fiorio, veronese, sopranista e maestro concertatore. «La musica barocca, nostra contemporanea» è il titolo della lectio di domani a Cagliari: consueto appuntamento dei Dialoghi di archeologia, architettura, arte e paesaggio organizzati dai Musei Nazionali

A Cagliari si ascoltava assiduamente. Anzi, i compositori spagnoli ci venivano proprio per apprendere la pratica. Nel capoluogo sardo c'era anche una scuola, quella degli Spagnoletti: un valido punto di riferimento per gli appassionati. La musica barocca è una tradizione tutta italiana, nacque nel Seicento ed ebbe la Sardegna tra i suoi luoghi d'elezione. Le pop star gli devono la propria esistenza, e anche il femminismo e la comunità LGBTQ+ dovrebbero essergli grati. Pertanto, «La musica barocca, nostra contemporanea» è un titolo adeguato per la lectio di domani a Cagliari: consueto appuntamento dei Dialoghi di archeologia, architettura, arte e paesaggio organizzati dai Musei Nazionali e curati da Maria Antonietta Mongiu e Francesco Muscolino.

Nella basilica di San Saturnino, alle 18, sarà Federico Fiorio, sopranista e maestro concertatore, a illuminare gli insospettabili legami tra il barocco, che quando si impose rivoluzionò i canoni esistenti, e alcuni aspetti della prassi musicale moderna.

Si tratta di novità che apprezziamo tutt'oggi, osserva Fiorio, e che riguardano sia la forma, sia i temi. Inizialmente, il canto in chiesa era polifonico (a più voci), in seguito la musica barocca introdusse la "monodia accompagnata": una voce affiancata da uno o più strumenti. Allo stesso modo, prosegue il sopranista, nel barocco non c'è una corrispondenza tra il ruolo e la voce che lo incarna, per cui un uomo può interpretare una voce femminile.

La vicinanza è ancor più evidente nell'attualità dei

temi oggetto degli spartiti. In concomitanza con la genesi della musica barocca, si afferma l'opera, quel "cantar recitando" di cui Claudio Monteverdi è tra i primi maestri. «L'Incoronazione di Poppea», composta nel 1642, contiene un vero e proprio "manifesto femminista", in cui Ottavia, moglie legittima di Nerone, lamenta le sopraffazioni subite dalle donne costrette a partorire e allattare i propri carnefici. Oggi come allora. Nello stesso libretto c'è anche il duetto omoerotico tra Seneca e Nerone. E non è certo l'unico, aggiunge Fiorio. Il lamento «Sul Rodano severo» di Barbara Strozzi del 1651, racconta una storia di intrighi di corte e dell'amore libertino tra Henri de Cinq-Mars, decapitato a 22 anni, e il suo sovrano, Luigi XIII. L'amore omosessuale e la vio-

lenza contro le donne sono questioni di stringente attualità, che testimoniano la portata innovativa delle sperimentazioni barocche. Alcune di queste, più tecniche, contaminano il jazz. L'inserimento di "dissonanze non preparate", spiega Fiorio, è una pratica ideata da Monteverdi che anticipa alcune soluzioni armoniche della musica nata a New Orleans a inizio Novecento. Insomma, «il barocco è una forma estrema di sperimentazione e perciò stesso contemporanea», chiosa il sopranista. Insieme con l'ensemble Karalis Antiqua, fondato lo scorso anno, intende avviare un centro di ricerca a Cagliari, volto ad approfondire i legami plurisecolari tra l'isola e le tradizioni musicali storiche dell'Europa.

Franca Rita Porcu
RIPRODUZIONE RISERVATA